

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 4 Annum C

Lc 4,21-30

“La verità è una sedia scomoda sulla quale pochi sono disposti a sedersi”.

Quell'incontro tra Gesù e i suoi compaesani è stato indimenticabile, finito male, ma ha messo in luce una verità scomoda.

La richiesta iniziale: **“Quello che abbiamo udito fallo anche qui, nella tua patria”.**

Più che Dio quella gente vuole miracoli, vuole il cielo a portata di mano, a garantire salute e benessere.

Gesù non farà miracoli a casa sua: il mondo è pieno di miracoli e non bastano mai, non aiutano a credere, infatti molti hanno visto, pochi lo hanno seguito.

La svolta in una domanda: **“Non è costui il figlio di Giuseppe?”.**

Domanda che lascia trasparire il pregiudizio degli abitanti di Nazareth: gli piaceranno, infatti, tante etichette, definendolo amico dei peccatori e delle prostitute, un mangione e un beone, uno che frequenta gente poco seria.

Il Figlio di Dio, di fatto è stato coperto da una valanga di insinuazioni false.

La conclusione: **“Passando in mezzo a loro si mise in cammino”.**

Gesù è costretto ad andarsene da Nazareth, dal suo paese, perché lì non lo vogliono, è cacciato fuori, escluso perché scomodo, perché infastidiva, perché era un problema.

Sembra assurdo eppure si può escludere Dio dalla propria vita con facilità e continuare a credersi credenti.

Quel giorno era iniziato molto bene, erano tutti bendisposti nei confronti di Gesù, accoglienti e affettuosi, ma era solo un atteggiamento di superficie, perché di fatto si è aperta una strada piena di pregiudizi, di resistenze, di difficoltà, finché alla fine tenteranno di eliminarlo e lo costringeranno ad andarsene.

Avrebbero voluto un Gesù diverso, avrebbero voluto cambiarlo, lo avrebbero voluto secondo le loro idee, i loro schemi e i loro desideri e quando vedono che Gesù non è come loro si aspettavano lo rifiutano.

E così rifiutano ciò che li poteva salvare, ciò che li poteva guarire.

Avevano già in testa come doveva essere, cosa avrebbe dovuto fare, quali miracoli compiere.

Si saranno trovati ancora nella sinagoga a pregare: pregano dentro la casa di Dio ma senza Dio, hanno la religione ma non hanno il Signore, perché il Signore ha dovuto andarsene.

Si può aver ricevuto Gesù nei Sacramenti e poi buttarlo fuori dalla propria vita.

Si può essere in chiesa ma essere senza Dio, addirittura essere contro Dio.

A Nazareth quel giorno è successo così.

Quante volte pure noi stabiliamo chi deve essere Dio, cosa è la fede e come deve essere la Chiesa. E ciò che non rientra nelle nostre idee lo escludiamo, lo eliminiamo: non è il Signore che se ne va, ma noi che lo buttiamo fuori. Succede con Dio e con le persone che incontriamo, quando non corrispondono ai nostri schemi le buttiamo fuori dal nostro cuore: ma che amore è quello di chi ti accetta solo quando gli vai bene?

Nella conclusione amara del Vangelo c'è tuttavia un raggio di speranza: **“Passando in mezzo a loro si mise in cammino”.**

Possiamo immaginare la ferita che si è aperta nel cuore di Gesù per ciò che si diceva e s'insinuava, per l'odio e la cattiveria che gli hanno scaricato addosso.

Ma lui è passato in mezzo a tutto questo, lo ha fatto soffrire, ma ha continuato il Suo cammino.

La saggezza orientale ricorda: *“Lascia il pregiudizio sulle labbra di chi lo dice. Lascia che ciò che si dice rimanga a chi lo dice e tu vai per la tua strada, felice e senza timore”.*

Per fortuna Dio è più grande del mio misero giudizio e delle mie povere idee, per fortuna Lui continua a tessere la strada che mi offre salvezza.

La prima cosa nella vita è saper cogliere un'occasione, la seconda è sapere che Dio lascia sempre la porta socchiusa perché possa ritornare da Lui.